

Giugno, anno scolastico 2019/2020

Il Canzoniere

di Igor n°9



https://it.freepik.com/vettori-gratuito/la-gente-che-tiene-l-illustrazione-di-diversi-simboli-religiosi_3585185.htm

*Religione: ieri
e oggi*

Editoriale

Ciao! Come state? Come potete immaginare, questo è l'ultimo numero del Canzoniere per quest'anno scolastico. Vi ringraziamo per essere stati con noi, per averci letto nelle aule su carta e nelle vostre stanze su uno schermo. Speriamo di avervi fatto compagnia, almeno un po'. Il giornalino è un progetto bellissimo, uno spazio inclusivo che dà la possibilità a chiunque lo voglia di informarsi e di esprimersi. Tutti saranno sempre accolti a braccia aperte.

Questa volta abbiamo esplorato il tema della religione, di come sia cambiato nel corso del tempo il modo di viverla e interpretarla. Abbiamo parlato di religione antica, di ebraismo, di ateismo, del rapporto fra religione cattolica e fede, di U2, della serie "Unorthodox". Dateci un'occhiata, se vi va.

Buona estate! Ci sentiamo presto.

Mafalda Solza

Attualità

Nord America

Il Covid-19 e le "idee" di Trump

Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, come riportato dai maggiori giornali statunitensi e internazionali, di fronte all'emergenza del coronavirus, ha mantenuto un comportamento incoerente ed ha fatto prevalere la sua preoccupazione per le prossime rielezioni sul benessere dei cittadini.

Tutte le sue affermazioni, sin dall'inizio della vicenda, hanno sempre avuto un pensiero di base: "io da solo posso sistemarlo" o "non è la mia responsabilità".

Da circa metà gennaio, all'indomani del primo caso di coronavirus in America, in conferenze stampa e altri interventi pubblici, Trump sosteneva: "La situazione è decisamente sotto controllo" e il virus "in aprile dovrebbe scomparire, con l'arrivo del bel tempo". In quel periodo ha continuato ad affermare che tutto fosse "una bufala creata dai democratici" e ha incolpato il cosiddetto "deep state", cioè gruppi di persone nell'apparato governativo, secondo una teoria cospiratoria, coinvolti nella manipolazione della politica svolta dal governo stesso.

Inoltre, usava spesso toni duri contro chi considerava il virus una faccenda da prendere molto seriamente affermando con sufficienza, che comunque "35mila persone muoiono ogni anno di influenza", anche se i fatti scientifici dicono che, in percentuale, l'influenza ha un tasso di mortalità del 0.1%, mentre quello del

coronavirus si pensa che abbia un tasso dell'1%, cioè dieci volte maggiore.

In un dibattito sul canale FOX News, a lui molto vicino, Trump ha detto "State calmi, tutto funzionerà bene (...). Devo dire che la gente ora sta negli Stati Uniti, spende i suoi soldi negli Stati Uniti – e mi piace", cioè si è rallegrato che molti turisti non sarebbero potuti tornare a casa a causa dei voli cancellati.

A metà marzo le sue posizioni oscillavano tra "Il virus andrà via" e "La situazione non è sotto controllo. Se facciamo un buon lavoro, la crisi potrebbe passare per luglio o agosto".

Poi è arrivata la "svolta", all'inizio di aprile, quando ha sostenuto che lui l'aveva intuito ben prima dell'annuncio, che il coronavirus sarebbe stata una pandemia, mentre i media avevano minimizzato la questione. A suo dire, lui sapeva che era una pandemia, la sua amministrazione l'ha affrontata bene, ma c'è stata una cattiva gestione da parte dei media.

Ha poi anche detto che "non sarebbe mai dovuto accadere", forse alludendo al fatto che, come ha anche insinuato uno dei suoi loyalists (Tom Cotton) e come sostengono, senza alcun tipo di evidenza, vari politici conservatori, il virus sarebbe stato creato al di fuori della provincia di Wuhan come arma biologica. Oppure, più semplicemente, incolpando la Cina di non essere stata trasparente, all'inizio, con i dati su contagi e mortalità del virus.

La frase “non sarebbe mai dovuto accadere” è sicuramente un'accusa molto pesante verso la Cina, che, secondo Trump, dovrebbe aver avuto gli strumenti necessari per contenere completamente un virus altamente trasmissibile e mai visto prima, cosa, in realtà, quasi impossibile.

C'è da dire che alcune affermazioni del presidente, in un certo senso, hanno evitato il panico generale. Ma il suo egoismo narcisista, la sua noncuranza riguardo alle conseguenze delle sue parole e la sua eccessiva minimizzazione dell'impatto che il virus avrebbe avuto sul Paese sono colpe che gli vanno di certo attribuite. Infatti, il suo comportamento ha creato un clima di disinformazione, falsità e sottovalutazione del pericolo, che potrebbe portare molte persone a prendere decisioni sbagliate riguardo alla propria salute.

Ora, il problema che gli scienziati, come Anthony Fauci, direttore del “National Institute of Allergy and Infectious Diseases”, hanno, sta nel dire la verità alla nazione, senza entrare in guerra aperta con il presidente.

Dopo la “svolta” Trump, criticato da giornalisti, politici e scienziati, ha detto che le sue posizioni non erano cambiate e che lui aveva fatto un ottimo lavoro. Per esempio sosteneva che l'America aveva fatto il maggior numero di tamponi al mondo, ma in realtà, rapportato al numero di cittadini questo dato era minore di quello di tanti altri Stati; poi si è anche vantato di essere stato uno dei primi a chiudere i viaggi dalla Cina per limitare il contagio.

Purtroppo, mentre rilasciava le sue interviste, ha perso la cosa più preziosa durante un periodo di pandemia: il tempo.

Alcuni pensano che questo perdere tempo sia volto a posticipare le elezioni presidenziali di novembre, anche se gli studiosi di legge affermano che non avrebbe l'autorità di rinviarle.

Commentando le proteste contro la restrizione di stare a casa (poste da Trump stesso), che ci sono state nelle maggiori città di Stati come Pennsylvania, Michigan e Kentucky, Trump ha dichiarato che era molto contento, perché nelle proteste aveva visto che i manifestanti rispettavano la distanza interpersonale. Purtroppo però, non in tutte le manifestazioni di protesta è stato così e, ovviamente, questo ha aumentato i contagi.

Trump ha anche ordinato lo stop ai fondi per l'OMS, Organizzazione Mondiale della Sanità, perché troppo filo-cinese. Infatti l'OMS aveva

criticato la politica attuata dagli USA, così come dall'Italia, di bloccare i viaggi dalla Cina. L'America rimane comunque il finanziatore numero uno dell'OMS, anche se l'influenza economica della Cina nell'OMS è aumentata. Molti media americani, anche quelli più progressisti e critici nei confronti di Trump, hanno sottolineato che l'OMS ha aspettato un mese prima di dichiarare la pandemia. Tuttavia, molti, tra cui anche Bill Gates, affermano che questa situazione dovrebbe incoraggiare la collaborazione internazionale e non le polemiche.

Ma passiamo all'ultima trovata, “la cura Trump”, cioè il suggerimento di iniettare disinfettante e raggi UV all'interno dell'organismo per uccidere il nemico invisibile e ripulire i polmoni dal virus.

L'idea sembra sbocciata in seguito ad uno studio di William Bryan, responsabile della direzione scienza e tecnologia al Dipartimento di sicurezza nazionale esposto al briefing della Casa Bianca giovedì 23 aprile, secondo il quale i raggi UV e il calore uccidono il virus sulle superfici.

Naturalmente il disinfettante non solo è velenoso se inserito nel corpo, ma molto probabilmente non funzionerebbe al suo interno, come invece agisce sulle superfici esterne. Il pericolo è stato sottolineato dagli stessi produttori di disinfettanti. Allo stesso modo gli UV non avrebbero alcun potere sul virus all'interno dell'organismo, oltre ad essere dannosi per la pelle. Di fronte alla bufera che si è scatenata Trump ha poi parlato di una “proposta sarcastica”.

Questo, però, non è il primo trattamento alternativo per combattere la pandemia, “sponsorizzato” da Trump. La Food and Drug Administration ha preso posizione bocciando l'uso dei due farmaci antimalarici propagandati con grande insistenza dal presidente, cloroquina e idrocloroquina, che possono provocare “gravi effetti collaterali” come “seri problemi cardiaci”.

Si capisce allora perché alleati e collaboratori abbiano cercato di convincere Trump a metter fine al suo incontro giornaliero con i media sul tema dell'epidemia, in vista della campagna elettorale per le prossime Presidenziali. Cosa che è avvenuta, il 26 aprile quando, per la prima volta da un mese, Trump non ha partecipato al briefing quotidiano sull'emergenza coronavirus, commentando in un tweet: “Qual è lo scopo di tenere delle conferenze stampa della Casa Bianca quando i patetici media fanno solo

domande ostili e si rifiutano di riportare accuratamente la verità dei fatti".

Le sue "trovate" sicuramente non sono finite. Si potrebbe dire che sia divertente aspettare la prossima, peccato però che la situazione sia molto seria e preoccupante, negli Stati Uniti l'epidemia di Covid-19 fa registrare al momento quasi 49.887 morti.

"In momenti come questo, tutti coloro che hanno grandi responsabilità devono misurare le parole, perché i danni della disinformazione medica possono essere tragici" (Roberto Burioni interpellato da AdnKronos).

Fonti:

- <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/04/24/coronavirus-gli-scientziati-contro-lidea-di-trump-iniezioni-di-disinfettante-per-il-covid-poi-ci-ripensa-ero-sarcastico/5780519/>
- <https://edition.cnn.com/2020/04/23/politics/donald-trump-coronavirus-task-force-china/index.html>
- https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2020/04/24/coronavirus-in-usa-verso-50-mila-morti_8ce13d20-381e-47ed-b824-73ed66be8ca4.html

- https://www.repubblica.it/esteri/2020/04/15/news/coronavirus_nel_mondo_trump_ordina_stop_ai_fondi_usa_per_l_oms_i_suoi_errori_costate_vite_umane_-254041786/
- https://www.liberoquotidiano.it/news/scienze-tech/22264812/roberto_burioni_donald_trump_coronavirus_iniezioni_luce_solare_disinformazione_danni_tragici.html
- <https://www.cnn.com/2020/04/23/politics/donald-trump-coronavirus-task-force-china/index.html>
- <https://www.nytimes.com/2020/03/17/us/politics/trump-coronavirus.html>
- <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-51818627>
- <https://www.bbc.com/news/world-us-canada-52407177>
- <https://www.newyorker.com/news/daily-comment/trump-truth-and-the-mishandling-of-the-coronavirus-crisis>
- https://www.corriere.it/esteri/20_aprile_04/coronavirus-giravolte-bugie-trump-chesmentisce-se-stesso-ced694d2-764f-11ea-b3b8-a2cb021df0f0.shtml

Laura Elena Cantatore

Sud America

La situazione nell'America Latina tra mal governo e coronavirus

In quasi tutto il mondo ormai si lotta contro un nemico invisibile: il Covid-19. Anche in America Latina si continua a lottare, ma a causa dei problemi già esistenti dei sistemi sanitari, dell'alto tasso di povertà e dei governi che spesso non lavorano per il bene della popolazione, il virus sta facendo una strage. In Brasile, che è uno dei Paesi più colpiti, il sistema sanitario è al collasso, le misure restrittive non vengono rispettate e nonostante ciò il presidente Jair Bolsonaro vuole riaprire tutto. Intanto il virus continua a uccidere moltissime persone, e vengono scavate fosse comuni perché i cimiteri sono pieni. Nel frattempo tra le comunità indigene dell'Amazzonia c'è stato il primo morto da coronavirus, e quella che si prospetta per loro se non ricevono alcun tipo di aiuto, è una vera e propria tragedia.

In Argentina la situazione è leggermente migliore, perché il governo, a differenza di

quello brasiliano, è consapevole dei rischi del coronavirus. Dopo il primo provvedimento del 20 marzo, ci sono stati molti rinnovi, tutti con l'obiettivo di evitare la diffusione di un'epidemia ingestibile dal sistema sanitario. Nonostante gli effetti positivi del distanziamento sociale, probabilmente il dato totale del coronavirus è sottostimato. Per questo motivo il ministro della Salute Ginés González García ha deciso di effettuare i test anche per strada, partendo dalle principali stazioni del trasporto pubblico della capitale Buenos Aires. In questo modo il governo punta ad ottenere un quadro più chiaro sulla presenza e sulla diffusione del virus. Però per quanto riguarda l'economia, l'Argentina purtroppo rischia il fallimento.

In Cile invece, è il presidente Sebastián Piñera a sferrare i colpi peggiori alle classi più povere. La gestione della pandemia da parte del suo governo ha prodotto finora licenziamenti e tagli

dei salari, con una legge che permette la sospensione del pagamento degli stipendi o una loro riduzione a quei lavoratori costretti a restare a casa per la quarantena. Essi però, per tutta la durata del periodo di interruzione del contratto, potranno accedere solamente ai fondi dell'assicurazione di disoccupazione, finanziata in parte da loro stessi. Dunque il tasso di povertà del Cile continua a crescere insieme al numero dei contagi da coronavirus. Tuttavia il paese è pronto a ripartire, e anche la protesta: "Se torna la normalità, torneremo in piazza", promettono i manifestanti, anche perché nei giorni scorsi è stato discusso un indulto, cioè la concessione consistente nella remissione totale o parziale della pena, per i criminali del dittatore fascista Augusto Pinochet: il tutto è stato sponsorizzato dal presidente Piñera.

In Bolivia l'ex presidente Evo Morales si è lamentato sul suo account Twitter affermando che il suo paese è quello con il minor numero di test per diagnosticare il coronavirus nella regione delle Americhe. Il governo golpista infatti ha recentemente ammesso che erano stati effettuati in media solo 58 test al giorno da febbraio. Comunque in mancanza di tamponi, non è dato sapere quanti siano in realtà i contagiati, che per il governo sarebbero un numero più ridotto rispetto ad altri contesti latinoamericani. Inoltre nelle 48 strutture carcerarie del paese, ci sono state delle proteste originate dalla mancanza di alimentazioni e condizioni di sicurezza.

In Ecuador invece il bilancio dell'epidemia è tra i peggiori al mondo. Anche lì si scavano fosse comuni; c'è stato un completo collasso del sistema sanitario ma anche funerario, perché non è stato rispettato l'isolamento epidemiologico e le necessarie misure restrittive

non sono state attuate in maniera tempestiva. Per questo motivo molte famiglie sono rimaste con i morti in casa anche per oltre una settimana. Inoltre molti cadaveri non inumati sono stati messi in dei container, senza che i familiari sappiano che fine hanno fatto. Infatti molte famiglie hanno provveduto a inumare i loro cari per conto proprio. Però la maggior parte delle famiglie non possono permettersi l'inumazione dei propri cari, e quindi lasciano i cadaveri nelle strade per non tenerli a casa. Dunque c'è un aumento impressionante del numero di morti da Covid-19, la maggior parte dei quali non vengono contabilizzate nelle statistiche ufficiali.

In Colombia, in seguito all'adozione delle misure restrittive per evitare la diffusione del coronavirus, è stato adottato anche uno strumento punitivo per chi non rispetta la quarantena. Ciò è in pratica soprattutto a Tuchin, un comune colombiano situato nella parte settentrionale del dipartimento di Cordova. Coloro che non rispettano l'isolamento per il coronavirus e transitano per le strade del piccolo comune, vengono esposti al sole e fatti sedere a terra con i piedi incatenati in una trave di legno. La prima volta questa punizione dura venti minuti, ma se la violazione della quarantena è ripetuta il tempo della punizione aumenta progressivamente.

Questi purtroppo sono paesi da sempre martoriati da problemi politici, sociali ed economici, e sembra quasi che nessuno possa far nulla per migliorare e per risolvere la situazione; occorrerebbe che una squadra di persone prendano a cuore la situazione per dare sollievo alla popolazione.

Emilia Miccio

Asia Centrale

Turkmenistan: perché il paese ha zero infetti?

Da quando l'epidemia del Covid-19 ha iniziato a propagarsi per tutto il mondo, la maggior parte degli stati ha iniziato ad affrontarla con i mezzi in loro possesso, con alcune eccezioni. Ci sono, infatti, alcuni casi piuttosto particolari dei quali si parla meno poiché non giocano di fatto dei ruoli fondamentali all'interno dello scenario geopolitico mondiale. Uno di questi è il Turkmenistan, paese probabilmente colpito almeno in minima parte dall'epidemia, nel quale, stando alle fonti ufficiali provenienti dal paese, il numero degli infetti è 0.

Molti media occidentali hanno riportato la notizia che nel paese dell'Asia centrale sia stato proibito l'utilizzo della parola "coronavirus" in quasi ogni tipo di comunicazione, da quella pubblica a quella privata, come parlare tra colleghi di lavoro o conoscenti, e che inoltre la polizia abbia il dovere di arrestare chi indossa una mascherina. La situazione a dire il vero potrebbe essere più complessa, ma per capirla bisogna fare un rapido excursus sull'ordinamento politico del Turkmenistan: questo paese è una repubblica presidenziale

post-sovietica nella quale non si è mai sviluppato un concetto di democrazia, e, nonostante vi siano delle elezioni presidenziali, queste sono tuttora presiedute da un partito unico e vinte con esito plebiscitario sempre dallo stesso candidato, Gurbanguly Malikgulyyewich Berdimuhammedow. In un contesto del genere, con un governo fattualmente autoritario ed iper-centralizzato, e soprattutto con un forte culto della personalità verso il presidente, è facile che non ci sia bisogno di censurare e perseguire la parola “coronavirus” per il semplice motivo che, se Berdimuhammedow non ne parla come di qualcosa di serio (naturalmente in Turkmenistan non c'è libertà di stampa), il suo popolo a sua volta non se ne interesserà.

Come è facile immaginare il Turkmenistan è un paese molto chiuso e, non essendo particolarmente rilevante nelle logiche internazionali di potere, risulta difficile carpire informazioni sulla sua reale situazione. Per quanto ne sappiamo, lo Stato potrebbe tranquillamente aver adottato delle misure effettivamente censorie a proposito della

malattia, ma i dubbi sono nati nel momento nel quale Ashgabat (la capitale Turkmena) ha istituito una linea telefonica volta ad informare i cittadini sull'epidemia, dopo i molti articoli accusatori sulle testate occidentali. Di contro, diverse organizzazioni come Reporter senza frontiere e Radio Free Europe riportano un effettivo atto di censura da parte della dittatura ed effettivamente la parola “Coronavirus” nei depliant informativi non appare mai.

La si pensi come si vuole, la situazione non cambia molto da una visione all'altra, e ciò che conta è riconoscere che in Turkmenistan è in corso un'attiva ed oggettiva mistificazione sull'attuale pandemia.

Fonti:

- In Turkmenistan è stata vietata la parola “coronavirus”, *Il post*
- Perspectives | Turkmenistan has not banned “coronavirus”, *Eurasianet*

Jacopo Giurgevich

Diritti umani

Può una comunità religiosa essere al di là dei diritti umani?

Certo dall'esterno è sempre difficile dare un giudizio completo, come lo è, coinvolti in prima persona o emotivamente, darne uno il più possibile oggettivo. In ogni caso, quel che possiamo permetterci di fare è osservare e porci domande, perché forse sono proprio i diritti umani a cadere nell'indifferenza del “ma sì, tanto non mi riguarda”.

Il Chassidismo è un movimento di massa ebraico ultra ortodosso che sorge in Polonia tra il Settecento e l'Ottocento e, inizialmente, si sviluppa principalmente nelle comunità ebraiche povere, tra persone comuni, semplici. Dal Novecento, poi, gli Ebrei Chassidici iniziano a insediarsi anche in Israele, Australia, Canada e America: proprio a New York, infatti, nel quartiere di Williamsburg, si è stabilita la loro più grande comunità.

La teoria chassidica si basa sul concetto di 'immanenza -partecipazione al creato- di Dio e sulla convinzione che, nel momento della

creazione, sia stato creato anche un Vuoto Vacante privo di entità divina e per questo detentore del libero arbitrio.

È proprio questo il punto su cui non bisogna chiudere un occhio, ma aprirli entrambi: a cosa può portare una tale estremizzazione della religione? Può crearsi una comunità religiosa i cui precetti vanno al di là dei diritti umani?

Nella comunità chassidica la donna è madre e “moglie del re”, mai regina, deve dare alla luce quanti più figli possibile per cercare di risarcire le perdite causate a scapito della comunità dall'Olocausto, percepito, nel chassidismo, come una punizione per la dilagante corruzione dei costumi. Non deve necessariamente provare piacere nell'atto sessuale, ma garantirlo al marito, il re appunto, da cui deve dormire separata nel periodo di indisposizione. Una volta sposata viene rasata a zero, un annientamento della sua femminilità che la uniforma alle altre mogli della comunità, sempre

libera di scegliere la sua parrucca, naturalmente.

La donna non può ricevere istruzione: si sa, niente istruzione, niente opzioni, niente scelte. Muta rassegnazione che, a lungo andare, da condanna diventa normalità.

Si sentono però delle voci, come può essere quella di Deborah Feldman - che racconta la sua storia nel libro *Unorthodox* - che hanno saputo

scegliere ugualmente, spinte dalla libertà, dal desiderio di giustizia, di vita.

Il concetto rimane quello: i diritti umani vanno tenuti a galla, sempre, perché basta poco, niente, per annegare nell'indifferenza. E a quel punto sarà troppo tardi anche per rendersi conto che no, niente può essere al di là dei diritti umani, tanto meno la religione che deve essere rispettata.

Sofia Maiola

Dossier

Introduzione alle religioni

La religione è un argomento delicato, che tocca alcuni tasti dolenti della storia dell'umanità.

Ma cos'è la religione oggi? Quante persone credono? In cosa?

Secondo il significato etimologico, religione deriva dal latino "religio, -onis" che indicava un comportamento rispettoso verso un luogo sacro o verso i genitori.

Oggi per religione si intende l'insieme di sentimenti, credenze e riti che legano un individuo con ciò che egli ritiene sacro.

Esistono oltre 30.000 credenze, religioni, sette e culti tribali sparsi in tutto il pianeta.

Il credo più professato è quello cristiano, con due miliardi e mezzo di fedeli, distribuiti tra 62 Chiese e 175 istituzioni cristiane.

A seguire, in ordine decrescente di fedeli, troviamo l'Islam (1.500.000.000), l'Induismo (1.000.000.000), il Buddhismo (576.000.000), culti tribali e animistici (405.000.000), il Taoismo (400.000.000), il Confucianesimo (237.000.000), lo Shintoismo (100.000.000) e l'Ebraismo (15.000.000).

A questi numeri va aggiunta una significativa quota di atei, che superano di poco il miliardo.

Negli ultimi tempi, specialmente nei paesi più avanzati economicamente, i luoghi di culto stanno subendo un crollo di presenze che non sembra arrestarsi.

I giovani abbandonano sempre di più la religione, osservando una tabella ISTAT che dimostra come dal 2007 al 2016 il numero di adolescenti che frequentano almeno una volta a settimana un luogo di culto si sia abbassato di circa il 7%.

Le ragioni di questo abbassamento sembrano essere, oltre agli scandali che hanno coinvolto la Chiesa negli ultimi tempi, il fatto che la religione venga spesso vista dai giovani come qualcosa di vecchio, di letto e riletto, e che non abbia possibilità di evoluzione.

Infatti, questo abbassamento non coinvolge le nuove religioni, i nuovi movimenti e le nuove sette, proprio perché vengono viste come un qualcosa di non ancora totalmente sviluppato e quindi ancora formabile, malleabile a proprio piacimento.

Ad influenzare certamente la religiosità dei giovani sono le idee riguardanti la comunità LGBTQI+, che sono spesso chiuse e non inclusive.

Fonte:

- <http://www.treccani.it/enciclopedia/religione/>

Alberto Russo

Perché l' homo religiosus *partecipa* e il fedele *crede*?

Mircea Eliade, un mitologo e storico delle religioni del Novecento, nell'introduzione al suo libro intitolato *Il sacro e il profano*, scrive: "L'uomo delle società arcaiche tende a vivere il più possibile nel sacro o nell'intimità degli

oggetti consacrati. Tale tendenza è comprensibile: per i "primitivi", come per l'uomo di tutte le società premoderne, il sacro equivale a potenza e, in fin dei conti, alla realtà per eccellenza. Il sacro è sauro d'essere. Potenza

sacra, significa realtà, perennità ed efficacia insieme. L'opposizione sacro-profano si traduce spesso in un'opposizione tra reale e irreali (o pseudoreale). Intendiamoci, non bisogna aspettarsi questa terminologia filosofica nelle lingue arcaiche (reale, irreali, ecc.), in esse si trova la cosa in sé. È quindi naturale che l'uomo religioso desideri profondamente essere, partecipare alla realtà, riempirsi di potenza."

L'uomo di cui Eliade parla è dunque un uomo che non sceglie di credere in una religione spinto da una vocazione, ma che nella religione stessa trova il paradigma esplicativo del suo essere, la sua completezza e la massima realizzazione. Il discorso, dunque, che sta alla base della religione antica è, si potrebbe dire, di matrice ontologica: l'uomo non aderisce al mondo religioso con la speranza di trovare un modello etico, o di ritrovare sé stesso, o la speranza, ma vive egli stesso in questa dimensione che è l'unica a dargli potenza e a garantirgli di partecipare all'essere. L'homo religiosus dei tempi che furono si muove perciò su un piano inconciliabile a quello del fedele dei nostri giorni.

Quella dell'uomo antico non è semplice fede in una religione, ma partecipazione di un archetipo celeste la cui imitazione e ripetizione garantisce una dimensione di piena esistenza all'individuo, è, come Mircea Eliade stesso scrive, "sete di sacro e nostalgia dell'Essere".

In quest'ottica è fondamentale accennare all'importanza del mito, che, secondo Eliade, simboleggiava l'irruzione del sacro nel mondo rivelando la sacra azione creatrice degli dei. In questo contesto gli eroi mitici erano il

Agnosticismo e ateismo: due realtà a confronto

Nel corso della storia, l'uomo si è sempre posto vari quesiti sulla possibile esistenza di Dio. A questi interrogativi sono state date tante risposte, tra cui quelle proposte dall'agnosticismo e dall'ateismo. Queste due correnti di pensiero sono spesso confuse tra loro o, ancora più frequentemente, sono spacciate per analoghe, anche se in realtà si articolano in maniera molto differente. Con il termine ateismo, dal greco "senza dio", indichiamo appunto una negazione esplicita dell'esistenza di qualsiasi divinità. Nel corso degli anni, il termine ha assunto diversi significati. Ad esempio, nel mondo antico, ogni persona che non si voleva omologare alla religione di un certo popolo veniva accusata di ateismo, quindi gli ebrei e i cristiani venivano

paradigma trascendente che l'homo religiosus prendeva a esempio per condurre la sua esistenza umana: un modello transumano riempiva d'essere un'esistenza.

La difficoltà di paragonare due approcci diversi alla religione come quello dell'homo religiosus (fino all'uomo premoderno) e quello dell'uomo di oggi sta proprio nel fatto che quello che da quest'ultimo è percepito come un approccio, una scelta, compiuta o imposta che sia, anticamente rappresentava l'essere nella sua pienezza e, dunque, non individuava una dimensione spirituale scissa da quella di cui si aveva esperienza, ma garantiva la pienezza dell'esistenza di questa.

L'uomo antico dunque, calato nella sua necessaria esperienza religiosa di conoscenza del mondo, anche se avesse deciso di vivere secondo un'esistenza profana, inevitabilmente, per esempio nell'esperienza dello spazio, avrebbe individuato dei "luoghi sacri": luoghi del cuore che avrebbero rivelato una realtà diversa a quella della partecipazione quotidiana e che, proprio per questo, avrebbero dimostrato la difficile una desacralizzazione dello spazio.

Naturalmente lo scopo di questo discorso non è affermare la superiorità dell'homo religiosus sulla mentalità religiosa del giorno d'oggi, né viceversa, ma chiarire la differenza di esperienza del mondo che rende difficile paragonare la religione arcaica alla religione moderna e contemporanea: nel primo caso, un'esperienza sacra della vita, nel secondo, un'esperienza profana della vita e della religiosità.

Sofia Maiola

considerati atei da Greci e Romani. Inoltre, fino a pochi secoli fa i protestanti venivano considerati atei dai cattolici e viceversa.

Nella Grecia del V secolo a. C Democrito è stato un importante esponente dell'ateismo. Egli era fermamente convinto che alla base di tutto ci fosse la materia, quindi nella sua visione del mondo non c'era spazio per nessun volere divino o per nessuno che potesse essere l'origine di tutto. Inoltre, Democrito ci offre una spiegazione sul come e perché sia nata la religione. Secondo lui, gli uomini primitivi avevano associato ai fenomeni naturali una natura divina e li veneravano con preghiere e riti per assicurarsi la loro benevolenza. Questa spiegazione sarà in seguito ulteriormente approfondita.

Nell'Ottocento, Ludwig Feuerbach introdusse un nuovo pensiero secondo cui è stato l'uomo a creare Dio e non viceversa. Dio rappresentava la personificazione di alcune qualità umane. "Tu credi che l'amore sia un attributo di Dio perché tu stesso ami, credi che Dio sia un essere sapiente e buono perché consideri bontà e intelligenza le migliori tue qualità." Questa sua frase rappresenta e spiega nel modo migliore possibile questa sua visione. Feuerbach ci offre anche delle spiegazioni sul perché l'uomo avrebbe creato Dio: prima di tutto, egli rappresenterebbe l'insieme delle cose più desiderate e irrealizzabili degli esseri umani come immortalità e onnipotenza. In secondo luogo, il filosofo prende in considerazione l'adorazione dell'uomo verso la natura. Per il filosofo, quindi, l'ateismo rappresentava un dovere morale, in quanto era necessario recuperare le caratteristiche positive che erano state accostate a Dio e tolte all'uomo.

Successivamente Karl Marx sviluppa la visione di Feuerbach. Lui pensa, però, che la religione sia il risultato di una società oppressa dalle ingiustizie. Infatti, Marx disse questo: "La miseria religiosa è, da un lato, l'espressione della miseria effettiva e, dall'altro, la protesta contro questa miseria effettiva. La religione è il gemito della cultura oppressa."

La parola agnostico deriva anch'essa dal greco e significa "non conoscibile". Infatti, con l'agnosticismo si verifica una sospensione del giudizio sull'esistenza o l'inesistenza di Dio.

Protagora è stato il primo agnostico nella filosofia, infatti, egli era convinto che non esistano verità assolute. Quindi anche sull'esistenza di Dio Protagora si esprimeva in

questo modo: "Degli dei non sono in grado di sapere né se sono, né se non sono, né quali sono: molte sono infatti le difficoltà che si frappongono: la grande oscurità della cosa e la limitatezza della vita umana."

Il periodo più significativo per l'agnosticismo è stato sicuramente il XVIII secolo, conosciuto anche come "età dei lumi". L'illuminista Immanuel Kant ha fornito le supposizioni razionali più rilevanti della storia del pensiero filosofico. Egli pensava che Dio fosse la rappresentazione della perfezione e della realtà. Tuttavia, per Kant non si poteva dire con certezza perché l'uomo non potesse fare una diretta esperienza del divino, quindi si dedicò a controbattere le prove sull'esistenza di Dio all'ora in voga. Con ciò Kant non voleva negare l'esistenza di Dio, ma solamente far capire che era impossibile dimostrarla razionalmente.

Infine, esiste una corrente di pensiero chiamata ateismo agnostico che fonde queste due visioni. Il filosofo scozzese Robert Flint è stato il primo a spiegarla all'inizio del Novecento, nonostante alcuni pensassero fosse totalmente contraddittoria. Flint sosteneva che sia impossibile avere prove dell'esistenza di Dio (ed è quindi agnostico) e allo stesso tempo crede che non esista alcun dio (ed è quindi ateo) e continua dicendo che "un uomo arriva a concludere che l'esistenza di dio non può essere provata, cessa di credere in esso basandosi sul fatto che non può sapere se è vero...egli è sia un agnostico che un ateo...mentre quindi è sbagliato identificare agnosticismo e ateismo, è altrettanto sbagliato separare i due concetti come se uno escludesse l'altro».

Joanna Furlan

Unpopular opinion ebraiche: cose che probabilmente non ti saranno mai venute in mente pensando all'ebraismo

Mio padre nasce cattolico, ma in realtà è uno di quei cristiani che l'ultima volta che ha assaporato l'ostia è stata alla sua prima comunione e anche la sua confessione più recente non risale a tanto tempo dopo.

Mia madre è figlia di un ebreo perseguitato e di una cattolica credente, che però l'ha educata ai principi dell'ebraismo. Mia madre poi fa parte di quella serie di bambini convertiti che han dovuto fare poca fatica, al contrario di adesso, per diventare ebrei, grazie alla politica che i

rabbinati assunsero dopo la guerra per rimpolpare le comunità europee.

Io sono la figlia di queste due culture, nella mia famiglia non si è mai stati molto religiosi, ho sempre vissuto un ebraismo laico: più tradizione che religione. Questa è la vita che fanno gran parte delle famiglie come la mia, in cui a dicembre si accende il candelabro, ma dietro c'è l'albero di Natale, e a Pasqua si mangia pane azzimo con la cioccolata dell'uovo.

A essere onesti, accade spesso che la cultura ebraica, densa di precetti e tradizioni, tenda a

prevalere sull'altra. L'ebraismo è una religione difficile da vivere ogni giorno: la vita di un ebreo ha come ostacolo numerosi stereotipi, confusione tra ebrei e israeliani, dissidi interiori tra religione e politica.

La religione ebraica è un tabù, non se ne parla spesso, e quando se ne parla lo si fa sempre in riferimento alla Shoah e al conflitto israelo-palestinese. Sul primo argomento, senza parlare dei campi, è interessante osservare che, prima delle leggi razziali, molti ebrei erano iscritti e versavano somme cospicue al partito fascista; poi Mussolini promulgò le "leggi per la difesa della razza", gli ebrei fascisti capirono che c'era qualcosa che non andava e cercarono di fare pace con il proprio passato, senza alcun dubbio fallendo. Dall'altra parte gli ebrei di sinistra che vivevano già in Palestina si organizzarono in una brigata e partirono per l'Italia dove presero la strada dei monti, diventando parte integrante della resistenza partigiana. Da qui si passa al secondo argomento: gli ebrei di destra oggi sono quelli che sostengono Netanyahu, Bibi per gli amici; quelli di sinistra sono gli elettori di Meretz, partito che per primo ebbe il coraggio di parlare di occupazione. L'opinione pubblica, tuttavia, si concentra prevalentemente sull'ebreo che fa parte dell'elettorato di Bibi, credendo erroneamente che non possa esistere ebreo che non appoggi una politica israeliana diversa da quella che dal 2009, sempre il nostro Bibi, porta avanti.

L'errore nasce da ciò che si accennava sopra: la confusione tra ebrei e israeliani. Se sei ebreo, si pensa che tu non possa pensare a una possibile pace con il popolo palestinese perché sarebbe per te controproducente. Ecco, questo, oltre che aver fatto rivoltare nella tomba il povero Rabin z"l *, è anche falso. Non c'è identità tra popolo

Dio e arcobaleno vanno d'accordo?

La nostra società sta facendo enormi passi verso un futuro sempre più tecnologico e sviluppato. Molte cose della nostra vita quotidiana stanno cambiando. Anche la religione che si sta avvicinando alle novità del mondo, soprattutto in questo periodo molto particolare.

Certe volte però la Chiesa non sembra propriamente disposta ad accettare ciò che è "diverso" dai canoni delle Sacre scritture, come la comunità LGBTQI+. Le domande che tormentano molti di noi sono: esistono prove confermate dalle Scritture oppure sono gli esponenti dello Stato Pontificio e i suoi seguaci ad utilizzare la Parola di Dio per diffondere odio

ebraico e israeliani, né geograficamente né politicamente parlando.

Tuttavia, risulta altrettanto chiaro che esista un legame affettivo tra coloro che vivono in diaspora e lo stato di Israele: esso è una sicurezza, un posto nel mondo in cui ogni ebreo ha diritto alla cittadinanza, un rifugio nel caso in cui il fiume carsico che è l'antisemitismo sbocchi nuovamente in superficie.

A tal proposito è inutile negare che la paura è grande. Le ultime elezioni europee, i cimiteri e le sinagoghe (tra cui anche quella della nostra città) imbrattati, l'elenco dei professori ebrei degli atenei italiani, le aggressioni a rabbini e altri ortodossi in Francia e in America, l'attentato in Germania durante la festa di Kippur sono un enorme fardello sul cuore di ogni ebreo. Per cercare di fronteggiare tutto questo, però, i movimenti giovanili, sotto il segno dell'ebraismo laico umanista, si occupano di formare i giovani a combattere la disinformazione, a portare la propria cultura fuori dalla comfort zone della comunità e, cosa più importante, a scoprire cosa significhi essere ebrei per ciascuno di noi. Essere consapevoli della propria storia, delle proprie tradizioni e partire da lì per intraprendere un percorso politico e umano è l'inizio della vita adulta di ogni ebreo.

Per quanto possa essere ateo, chi nasce in una famiglia ebraica si porterà sempre dietro un eco di tradizione, una sfumatura di ebraicità, un sentimento di appartenenza. E questo è proprio il bello dell'ebraismo.

*z"l : titolo onorifico per i defunti nella tradizione ebraica che significa "la pace sia con lui", italianizzato "pace all'anima sua"

Sara Missio

e ignoranza? Si può far parte della comunità LGBTQ+ ed essere credenti?

Per avere un punto di vista che non fosse il mio, ho voluto intervistare Alessio, nome di fantasia, ragazzo omosessuale dichiarato e cristiano cattolico.

- *È vero che la Chiesa non riconosce la comunità LGBTQI+? Si trovano delle prove nelle Scritture?*

Prima di rispondere alla tua domanda vorrei dire che i termini "Cattolicesimo" e "Cristianesimo" sono due cose differenti.

Molto spesso si pensa che il Cristianesimo equivalga alla religione cattolica, però esistono

molte denominazioni cristiane che interpretano le Scritture, ognuna in modo diverso. La Bibbia è un insieme di libri scritti da autori diversi in tempi e lingue diversi, quando leggiamo i passi tradotti in italiano sono le interpretazioni di varie persone. Nella Bibbia non vengono espressamente condannati gli omosessuali, al contrario; essendo persone, devono avere anche loro una dignità.

- *Quindi vuol dire che ci sono persone che utilizzano i testi sacri per giustificare discriminazioni?*

Purtroppo sì e questo fenomeno va avanti da tempo. Mi viene in mente il racconto di Sodoma e Gomorra: Dio incendiò le due città per punire il popolo che voleva violentare due angeli in visita a un uomo. Molti hanno utilizzato spropositatamente questo episodio per discriminare gli omosessuali.

È bene ricordare due cose però: ci sono i giornali che usano interpretazioni infondate per

I Still Haven't Found What I'm Looking For

Il rapporto tra la musica e la religione si è sviluppato con il tempo, ma si è da sempre pensato che la musica unisca l'uomo alle divinità ed è considerata sacra e potente. Il rapporto con la religione, soprattutto in questo periodo, è molto complesso, poiché questo si deve adattare al tempo: probabilmente adesso, purtroppo, non si trovano le risposte che cerchiamo e sulle quali ci vorremmo appoggiare. Il continuo cercare conforto nella fede ha da sempre portato gli artisti ad esternare questi sentimenti tramite la musica.

Nei testi del gruppo irlandese *The U2*, che si possono definire vere e proprie liriche, si trovano costantemente citazioni bibliche e invocazioni a Dio: queste liriche rappresentano il microfono dal quale la band comunica con il mondo, riflettendo trasparentemente su tutto ciò in cui loro

credono, semplicemente "tutto ciò che non è possibile lasciarsi alle spalle" (*All that you can't leave behind*). Oltre alle citazioni bibliche, nelle canzoni degli U2 ci sono anche alcuni temi ricorrenti di chiara ispirazione religiosa: il tema del viaggio, del pellegrinaggio, della ricerca: *I've climbed the highest mountain*, dice la canzone "*I still haven't found what i'm looking for*", but *I still haven't found what I'm looking for*.

Mentre le altre band si cibano di sesso, droga e rock'n'roll, gli U2 leggono i salmi. "Ci sono poche cose, credo, che possono rivaleggiare con l'eroina per chi cerca una via d'uscita da una vita

far notizia descrivendo l'ambiente ecclesiastico chiuso e bigotta. Inoltre, questi sono testi basati su una società antica; la nostra società si evolve a una velocità impressionante tanto che è difficile starle dietro, soprattutto per Chiesa che segue una prospettiva diversa.

- *In che senso una prospettiva diversa?*

La Chiesa parla al mondo con una prospettiva di eternità, quindi è difficile interpretare le Scritture seguendo il presente, ma non impossibile: ogni anno il Papa proclama un convegno dove vengono discussi degli argomenti. L'anno scorso si è parlato dei giovani e la spiritualità, si è anche parlato della sessualità e dell'omosessualità.

Alla fine abbiamo scoperto che la Bibbia vuole trasmettere un messaggio di vicinanza verso il prossimo, ma ci sono persone che per ricevere una maggiore attenzione usano dei testi sacri per escludere e denigrare.

Sara Bertolotto

mediocre - sostiene Bono - Nel mio caso è stata la fede a condurmi in alto. È più una questione di spiritualità che di religione. I nostri occhi sono aperti a un altro mondo, che esiste oltre i limiti monocromi e unidimensionali di quello che ci circonda".

In alcune canzoni si parla della salvezza dell'anima, della vittoria del bene sul male. Un altro grande tema che ricorre è quello dell'amore: in tante canzoni non è solo l'amore tra un uomo e una donna ma l'Amore con la A maiuscola, che trascende l'esperienza umana. Il tema dell'Amore, come lo intendono loro, appare chiaramente in *One*: la canzone inizia parlando del rapporto difficile tra due persone, del loro bisogno di ripartire condividendo quello che hanno: c'è un solo amore, una sola vita, poi però lo sguardo si allarga al mondo: una sola vita, l'uno con l'altro, sorelle fratelli. Il messaggio, da personale, diventa universale.

Le canzoni dell'album *Boy*, partendo da *I Will Follow* sino al brano di chiusura *Shadow And All the Trees*, ci conducono in una sorta di viaggio spirituale all'interno dell'anima di quattro adolescenti che riescono ad esprimere attraverso la musica tutta i loro dubbi sul destino della propria esistenza. E se *Boy* aveva segnato l'inizio della vita degli U2, *October* è il proseguimento. Il tema centrale non è più l'adolescenza, ma la fede cristiana: *October* è un album profondamente spirituale, dove gli U2 abbracciano apertamente la fede cristiana,

dichiarando al mondo intero quanto questa sia parte integrante della loro vita. Oltre alla fede, *October* mette in evidenza il clima di tensione che si viveva in quegli anni di scontri in Irlanda del Nord, che, come vedremo, è molto caro alla band.

Ma per arrivare a una vera e propria preghiera, a un vero inno, dobbiamo ascoltare *Gloria In Te Domine*, un inno a Dio che rispecchia il significato spirituale che la band ha voluto dare all'intero album, sia per l'energia musicale che per la valenza religiosa emessa dalle sue parole. Se questi primi due album, *Boy* e *October*, rispecchiavano più l'interiorità dell'individuo, il terzo album degli *U2*, *War*, evidenzia la crescente presa di posizione socio-politica della band, toccando la questione nordirlandese, la questione dei rifugiati politici, le conseguenze della guerra fredda: il brano più iconico è sicuramente *Sunday Bloody Sunday*. Sarà a partire dall'uscita di questo album che gli *U2* saranno considerati dei predicatori: in realtà la band non si propone di dare risposte ai grandi dubbi esistenziali, ma solo di porre domande (*"How long to sing this song?"*, da *40*).

La musica degli *U2* è rock e poesia allo stesso tempo, è un'espressione di idee e opinioni provenienti da cuore di quattro adolescenti, coscienti di come sia importante lasciare sempre spazio all'immaginazione dell'ascoltatore, libero di interpretare ogni lirica a suo piacimento.

Bene, spero che arrivati fino a qui, credenti o no, vi venga voglia di ascoltare alcune loro canzoni, forse con una prospettiva diversa:

I Will Follow

Gloria

I still haven't found what I'm looking for

Gloria

Pride

Sunday Bloody Sunday

40

Bad (canzone iconica ai live degli *U2*, poiché al Live Aid Bono ha fatto il plateale gesto di abbracciare e baciare una ragazza del pubblico, nel tentativo di abbracciare l'intera audience: per gli *U2*, i cuori della band e quelli del pubblico, battono all'unisono durante un concerto)

"Nella lunga carriera degli *U2*, tra mutamenti di percorso e adattamenti, è rimasta almeno una costante secondo il pensiero dell'autrice: ogni loro canzone descrive la condizione umana e la continua ricerca di Dio; un unico, grande inno a Dio, alla sua presenza e all'amore che ci dà"

Fonti:

- libro: "Le canzoni degli *U2*", di Tatiana Pais Becher
- <https://www.u2360gradi.it/U2/bono-e-la-religione/>

Margherita Valentinis

Unorthodox: uno sguardo sull'ortodossia contemporanea

Raramente trovo necessario intimare qualcuno a guardare una serie tv o un film; trovo ci siano, in primis nella redazione del giornalino, persone largamente più competenti di me. Tuttavia, mi sono sentita in dovere di parlare di questo particolare prodotto date le sensazioni, le emozioni e le riflessioni che ha suscitato in me. Con ordine: *Unorthodox* è una serie disponibile su Netflix che racconta la vita di Deborah Feldman, ex ultraortodossa chassidica.

Per chi se lo stesse chiedendo, il chassidismo è un movimento di massa ebraico basato sul rinnovamento dell'ebraismo ortodosso, nato nella Polonia del diciottesimo secolo (fonte: Wikipedia).

Sin dai primi secondi di girato, siamo immersi in un'atmosfera quasi surreale, come surreale è poi quello che effettivamente viene raccontato. È

una serie lenta, ma dal ritmo ben cadenzato, che lascia ben poco al non detto. Il primo aspetto che non deve essere trascurato è la crudità con cui si presenta la realtà: non ci sono filtri. Emblematica, sotto questo punto di vista, la rappresentazione della donna: le si nega una propria sensualità e identità, la sua vita assume significato nel momento in cui diventa proprietà del marito, partorisce e si unisce alle altre donne nelle faccende domestiche. La sessualità è totalmente negata; il sesso è finalizzato alla procreazione e la procreazione è l'unica cosa che realmente conta all'interno del matrimonio. Dal primo all'ultimo episodio si avverte un senso di soffocamento e disdegno, che si alimentano a vicenda, fino ad arrivare allo stupro di Esty da parte del marito. La prospettiva cambia totalmente quando Esty decide di scappare da

Williamsburg ed andare a Berlino: il contrasto tra le due realtà è tanto forte che lo stesso spettatore non riconosce la sua realtà, ma la vede come altro da sé. Il punto di forza di questa serie, oltre all'enorme pregio di aprire i riflettori su una realtà tuttora esistente e tuttora altamente discriminante ed oppressiva, è la scelta dello yiddish come lingua principale: l'aver a che fare con una lingua che nessuno

comprende, con usanze e rituali che nessuno conosce, non maschera ciò che succede e continua a succedere e permette di dar voce anche a chi la voce è stata tolta.

Fonte:

- Wikipedia

Noemi Bertolotto

Recensioni

“The Downward Spiral”: la perversa follia dei Nine Inch Nails

Tagliente, perverso, folle, aggressivo. Si possono usare tanti aggettivi per descrivere “The Downward Spiral”, universalmente considerato come il miglior lavoro dei Nine Inch Nails e uno degli album migliori degli anni '90.

Tuttavia l'aggettivo che probabilmente più gli si addice è “irrequieto”. Perché l'irrequietezza, lo smarrimento e l'ansia sono tutti stati d'animo che pervadono quest'album, di fatto una sorta di *concept album*, dalla prima all'ultima traccia. Trent Reznor, frontman del gruppo, riesce a coinvolgerci nel suo mondo deprimente e paranoico sin da subito con la traccia “Mr. Self Destruct”, che anticipa l'esplosività e il tono del resto dell'LP: arrabbiato, distorto (molto distorto) e sbagliato. Proprio così: lo scopo di Reznor è quello di rappresentare in musica l'alienazione e la depressione dell'individuo costretto a sottomettersi al sistema, e lo fa prendendo scelte musicalmente audaci, quasi assonanti e sbagliate: un esempio su tutti è l'incessante batteria fuori tempo nel sottofondo di “Piggy”. Le poche volte in cui l'album si concede un momento meno rumoroso e più “normale”, sembrano quasi fuori contesto, come se le volte in cui riusciamo a prendere un momento di pausa dall'inquietudine della realtà fossero così rare da risultare strane. Ciò succede nel finale di “March Of The Pigs” e in parte nella

famosissima “Closer”, ma è “A Warm Place” la traccia più rilassata dell'album: 3 minuti e 24 secondi di atmosfera calma e tranquilla che sembrano quasi silenzio e che evocano la sensazione di stare per l'appunto in un “luogo caloroso” e affettuoso, in cui possiamo trovare la pace. Tuttavia l'inquietudine incalza nuovamente nella traccia seguente, “Eraser”, che si prende il suo tempo per esplodere di nuovo nel finale.

L'album infine si chiude con una delle canzoni più iconiche ed evocative degli ultimi vent'anni di musica. Anticipata dalla title-track “The Downward Spiral”, c'è veramente poco da dire su “Hurt” che non sia già stato detto. Commovente e straziante, viene spesso dimenticata per via della famosissima cover di Johnny Cash. Tuttavia “Hurt” è una di quelle canzoni di cui è veramente difficile esprimerne la grandezza a parole, in quanto parla da sé.

L'esperienza e l'atmosfera che riesce a trasmettere “The Downward Spiral” è un qualcosa di veramente unico, inimitabile e soprattutto irripetibile. I Nine Inch Nails nel 1994 riuscirono a sfondare ogni tipo di barriera musicale regalandoci un'opera immortale diventata un *instant classic*, oltre che probabilmente il miglior album industrial rock mai concepito.

Angelo Mallardo

ReAle

Alessandro Aleotti, in arte J-Ax, ha rilasciato a gennaio un nuovo album da solista intitolato “ReAle”. Tra il grande successo con gli Articolo 31 negli anni novanta e le scorse

estati in cui non abbiamo sentito altro che i suoi tormentoni in collaborazione con Fedez, cito ad esempio “Vorrei Ma Non Posto”, lo zio Ax ormai è sulla scena musicale da trent'anni

e non sembra aver intenzione di smettere. Con 18 tracce e un'ora tonda tonda di ascolto, Ax parla di omicidio, spritz, di scuola, voglia di divertirsi, degli anni Ottanta, di problemi di coppia: un po' così, in ordine sparso, come capita. Lui ne ha da dire su ogni cosa, sempre a suon di giochi di parole e basi ritmate. Cominciamo!

È "Mainstream (La scala sociale del rap)" ad aprire il disco e salta subito all'orecchio la struttura che il cantante/rapper ha voluto dare al brano. Infatti, è come fosse una lista, appunto una scala sociale, che lui racconta partendo dalla ventesima posizione per poi arrivare in cima, il tutto accompagnato da un ritornello in cui denuncia quanto essere mainstream sia una componente essenziale nella scena musicale odierna. "Supercalifragili" è il primo featuring di un album che ne è pieno ed è con una grande voce italiana fin troppo sottovalutata, Annalisa. È la traccia che più preferisco dell'album, sarò forse un po' di parte dato che sono una grande fan della cantante, però adoro il sound della canzone e i vari paragoni del rapper (per non parlare appunto della voce di lei... me la salvo per una prossima recensione). Il video della canzone è, inoltre, il primo video musicale italiano girato interamente da casa. A seguire, una piccola perla, "Quando piove, diluvia". Racconta della vita di "chi fa successo e non se lo gode", di tutti gli haters che sperano di vederlo cadere e dei vari problemi che la ricchezza porta, come i costanti controlli della Guardia di Finanza. Al terzo posto nell'album troviamo "Beretta" ft. Boombash, con cui abbiamo visto altri featuring negli anni precedenti come in "Il Solito Italiano" o quello con Rocco Hunt in "Ti Volevo Dedicare". La canzone è caratterizzata da un ritmo quasi reggaeton e dal rap vecchio stile di Ax. Seguono "Pericoloso" ft. Chadia Rodríguez e "La Mia Hit" ft. Max Pezzali, uscito anche come singolo di cui il video ufficiale è stato girato assieme a molti artisti italiani protagonisti delle ultime estati e autori delle hit più ascoltate degli ultimi anni, quali Baby K, Benji & Fede ecc. Un _feat._ inaspettato con Paola Turci ha portato a "Siamesi", dal sound

tranquillo e rilassante e dal significato importante, ovvero il fatto che siamo tutti uguali. Ecco la title track dell'album: "Reale". Una canzone che descrive J-Ax in tutto e per tutto, anche il sound pop-punk di cui è un grande fan. Termina con: "Qui mettimi un bell'assolo così facciamo scappare tutti i millennial [...] questo pezzo dura una cifra, non lo streammerà nessuno". Un po' di sano e tranquillo piano introduce una splendida canzone d'amore: "Cristoforo Colombo", un feat. con Sergio Sylvestre, con cui aveva già collaborato nel suo album in collaborazione con Fedez ("Comunisti Col Rolex") nel brano "L'Italia Per Me". Un altro featuring con Il Cile, ricordiamo "Maria Salvador", di nome "Fiesta!" molto allegra e tranquilla, seguita da "Cuore a Lato" con Enrico Ruggeri. "Per Sempre Nell'83" ft. Il Pagante racconta la vita di quegli anni tramite gli esempi di una sua vecchia compagna di classe e di un padre. Segue un bel blues ft. Jake La Furia, "RedNeck", e "Il Terzo Spritz" in cui parla di star invecchiando ma di essere pur sempre giovane dentro. Al numero 16 "A Me Mi", dove afferma che le cose che magari vediamo sbagliate, sono giuste per altri.

Mi piace il fatto che parte del ritornello sia cantato da un coro di bambini e dagli esempi assurdi che da come, ad esempio, "Voglio un Papa con i rasta che ascolta Sfera Ebbasta". Il tormentone dell'estate 2019, "Ostia Lido" riempie il penultimo posto dell'album, beh... la sappiamo tutti a memoria, non credo serva descriverla. A chiudere l'album c'è "Tutto Tua Madre", che rovina del tutto il mood di "Ostia Lido" ma che, se compresa a pieno, fa commuovere. È una canzone dedicata a suo figlio e parla di tutte le difficoltà che hanno incontrato lui e sua moglie per averlo, evidenziando come i soldi non facciano davvero la felicità.

Consiglio caldamente quest'album per divertirsi un po', i temi pesanti sono particolarmente leggeri e le rime di Ax tirano sempre su il morale... e poi, dopo "Dogma 93" mi sentivo in dovere di consigliarvi qualcosa di più allegro! Alla prossima!

Valentina Russignan

The Terror: l'orrore si nasconde tra i ghiacci

The Terror (noto in Italia anche come la Scomparsa dell'Erebus) è un romanzo storico di genere horror scritto da Dan Simmons, autore noto soprattutto per la sua saga di fantascienza "Canti di Hyperion", e pubblicato nel 2007. È ispirato all'ultimo viaggio del comandante navale sir John Franklin che il 19 maggio 1845 salpò con la sua ammiraglia, la Erebus, alla ricerca del, a quei tempi, fantomatico passaggio a nord-ovest (rotta navale dell'Artico che collega l'Oceano Atlantico all'Oceano Pacifico). Anche se la storia è narrata da punti di vista multipli, il vero protagonista della storia è il capitano della seconda nave, la Terror: l'irlandese alcolizzato (questo fatto è stato inventato dall'autore) Francis Rawdon Moira Crozier, che prese parte ben a sei spedizioni nell'Artico e nell'Antartico.

Il libro, avente come già detto molteplici narratori, non ha un andamento cronologico lineare e la narrazione del presente è accostata a molteplici flashback.

Inizia con l'ottobre 1847, ormai le navi sono intrappolate nella morsa del gelo, ai due equipaggi formati da solo uomini si è unita da tempo la cosiddetta Lady Silence: una giovane donna eschimese priva di lingua, che sembra resistere senza problemi al freddo (letteralmente) polare, che può far perdere agli altri dita e arti, e a volte scompare per lunghi periodi di tempo nel candore accecante del ghiaccio.

Gli equipaggi sono formati da ben 129 uomini tra ufficiali, medici di bordo, calafati, tenenti,

fanti, sottocapi, carpentieri, camerieri, cuochi, eccetera eccetera, e ognuno di loro ha storie e comportamenti differenti. Oltre ai comandanti sir John Franklin, preso per i fondelli dal resto della Royal Navy britannica per la sua scarsa competenza e una spedizione finita non nel modo più dignitoso possibile, e Francis Crozier, che ha avuto un'infanzia particolare e esperienze amorose concluse in malo modo, sono: il giovane tenente John Irving, infatuato per Lady Silence ed è uno dei pochi capace di un comportamento rispettoso verso gli indigeni; il dottor Harry Goodsir, sempre trattato scorrettamente dal resto dei marinai per essere un semplice civile e non proprio adatto a una vita navale, i capitoli narrati dal suo punto di vista sono scritti immaginando un suo fittizio diario di bordo; il secondo calafato Cornelius Hickey, omuncolo non proprio contento del lavoro dei capitani.

Scorbuto, avvelenamenti da cibo non ben conservato, ammutinamenti, mutilazioni causate dal freddo e la follia sono soltanto poche delle disgrazie che accadranno alla ciurma; inseguita da un'enorme creatura simile ad un *Ursus maritimus* ma molto più intelligente e letale, che si diletta ad ammazzare uno ad uno gli uomini per poi portare alle navi pezzi dei loro cadaveri e che forse ha qualche collegamento con la giovane eschimese muta.

Gaia Zangrando



Rubrica Sport

NCAA: Come funziona lo sport americano dei college

La National Collegiate Athletic Association (NCAA) è il più grande organo che gestisce e organizza le attività sportive degli atleti frequentanti le università di Stati Uniti e Canada. Questa organizzazione divide i college in tre grandi categorie: la Division I, la Division II e la Division III.

Tutte le università e i college che sono affiliati alle prime due Division hanno la possibilità di reclutare atleti provenienti dalle scuole superiori offrendo loro delle borse di studio, mentre gli affiliati alla Division III non possono farlo.

Molti istituti offrono una gamma molto ampia di sport, ma si concentrano storicamente

prevalentemente su un paio di essi. Per la pallacanestro sono molto famosi i college di Duke, Kentucky, North Carolina, Kansas e Villanova, mentre per il football americano sono celebri Princeton, Yale e Alabama. La NCAA gestisce un enorme numero di sport oltre alla pallacanestro e al football: fanno, infatti, parte del programma anche l'atletica, il baseball, il calcio, la ginnastica artistica, l'hockey, gli sport acquatici, la pallavolo, la scherma, il tennis e lo sci. Gli atleti universitari non vengono pagati, ma negli ultimi anni si sta diffondendo la possibilità di accedere ad alcuni bonus, da spendere in cibo extra, lavanderia e altre spese scolastiche, dai 2000 ai 5000 \$. Questo argomento è sempre stato molto delicato e molti esperti hanno detto la loro su quanto non venga dato agli atleti lo stipendio che meriterebbero, visto il guadagno di circa un miliardo di dollari l'anno dell'NCAA. La lega si è sempre difesa mettendo in evidenza il dilettantismo degli atleti universitari, ma la discussione è ancora in atto. La maggior parte del guadagno proviene dai diritti televisivi e dalla vendita dei biglietti del torneo NCAA di pallacanestro, che si svolge a cavallo tra marzo e aprile. Dopo la regular season, che dura venti partite circa, le migliori 64 squadre della nazione si sfidano nella cosiddetta "March Madness", un torneo simil-tennistico ad eliminazione diretta.

Queste partite vengono trasmesse in diretta su ESPN e CBS e i diritti vengono venduti per milioni di dollari. I prezzi dei biglietti per il torneo variano in base al palazzetto e alla città in cui si disputano le partite, ma per le le

prime due partite in programma del tabellone i prezzi vanno dai 45 ai 3000 dollari, mentre per le final four si arriva fino ai 7650 dollari. Se consideriamo che l'ultima finale, che ha visto come protagonisti Virginia contro Texas Tech, del playmaker bolognese Davide Moretti, si è giocata nel nuovissimo U.S. Bank Stadium di Minneapolis, 70.000 spettatori, i guadagni per la NCAA si impennano, oltre ai soldi dei vari sponsor dell'evento.

I tornei sportivi collegiali rappresentano inoltre una notevole rampa di lancio verso il professionismo. Ogni anno 254 giocatori provenienti dal college vengono selezionati dalle squadre professionistiche della NFL, mentre l'88% dei giocatori che sono entrati nella NBA lo scorso anno avevano partecipato con le proprie università ai campionati NCAA. In NCAA, e dunque in campionati dilettantistici, sono presenti anche delle vere e proprie leggende sportive, come l'allenatore Mike Krzyzewski, coach di Duke University e vincitore di tre ori olimpici e due ori mondiali con Team USA.

Inoltre si sviluppa un legame fortissimo con la propria università e non è raro che leggende dell'NBA, dell'NFL o dell'NHL

tornino nei college dove hanno studiato da allenatori a fine carriera. La magia dei college sports.

Alberto Russo



Cuciniamo!

Petrarca's got food #06

Sono lieta di annunciarvi che dopo questa quarantena i lievitati non avranno più alcun segreto per me. Torte, tortine, muffin, pane (focacce no, la focaccia è sacra) sono ormai parte della mia quotidianità. Per addolcire ancora un po' queste ultime, se tutto andrà bene, giornate di quarantena, ecco a voi la torta pere, noci e cioccolato vegana (dato che, oltre al lievito di birra, sono scomparse anche le uova).

Torta al cioccolato, pere e noci

Ingredienti:

280g circa di farina

1 bustina di lievito per dolci

½ cucchiaino di sale
60ml olio di girasole
250g cioccolato fondente 70%
350 ml di latte
140g zucchero
2 pere
100g di noci tritate

Procedimento:

Per prima cosa sciogliamo a bagnomaria il cioccolato insieme allo zucchero, al latte e a 60 grammi di semi di girasole. Na volta sciolto, aggiungiamo la farina, le noci, le pere e solo infine lievito ed il sale. inforniamo subito e lasciamo cuocere la torta a 180°pe 40 minuti circa

Consiglio di utilizzare lo stampo pe plumcake di lasciar raffreddare la torta nello stampo.

Noemi Bertolotto

Racconti brevi

Forse non so cosa sto facendo, ma chi in fondo lo sa... voi, per caso?

Ben ritrovati in questo nostro amato appuntamento mensile, spero che questa esperienza divisa in puntate stia piacendo a voi quanto a mai... dai, vi divertite... Dov'eravamo rimasti? Ah già, l'amigdala... no, che dite. Non la pietra che usavano gli uomini primitivi, ma quelle due "mandorle" in continuità al putamen. Regolano le emozioni, specialmente la paura. Proprio lei: stupenda sensazione che vi fa sentire ogni tanto un po' irrequieti, come se qualcuno vi stesse osservando, magari da quell'angolo scuro proprio alla vostra sinistra. O come quando siete a casa da soli e sentite dei rumori un pochino insoliti, una porta sbattere o una finestra cigolare, dei passi che fanno scricchiolare il pavimento?

Heh eheh, ok basta con i giochetti, credo che abbiate afferrato il concetto. Come prego? Vi ho leggermente sgomentati? L'intento era quello. Possiamo iniziare? Mi sa di sì.

Non rispondo, non può essere così, non logico... o possibile. Quindi Red si inginocchia proprio al centro dello spiazzo libero dagli alberi, scava un pochino e fino a trovare una botola di legno. La apre e dentro si vede soltanto la cupa oscurità, lo sguardo di Red mi invita ad entrare.

Deglutisco, io lì non metto piede: è strettissimo, buio e sembra quasi infinito. Lei incrocia il mio sguardo, mi si avvicina e,

prendendomi le mani, esclama forse per provare a rassicurarmi: "Senti, non mi importa se hai paura o del buio o delle scale, ma noi dobbiamo andare... ora. Ti prometto che non morirai."

"Red, non funziona. Anzi, mi sento peggio."

"Ah, affari tuoi. Creperai con ogni probabilità se stai qua, vuoi tentare la sorte tentando a scendere per provare a sopravvivere o preferisci porre fine alla tua vita in modo orrendo qui in superficie?"

Grugnisco e sospiro, domanda retorica...

... Quindi se stiamo qua fermi siamo sempre in pericolo, inizio a guardarmi intorno incredibilmente terrorizzato. Red sbuffa e comincia a spintonarmi verso la fossa, non riesco quasi a stare in piedi... lei ha parlato di scale, no! Mi tiro fuori!

Basta girarmi un secondo e vedere i suoi occhi infuocati che cambio subito idea, se cado e muoio la colpa è sua. Red annuncia apparentemente sicura, sento però un po' di paura nella sua voce: "Vado prima io, così ti avverto se c'è un problema. Non preoccuparti per me, non è la prima volta che passo per di qua." Se lo dici tu, Red... Le faccio segno di andare e la ragazzina si tuffa nel vuoto, MA NON AVEVA DETTO SCALE?! Mi getto verso la botola e per poco non ci cado dentro, non la sento arrivare a terra... Forse non è successo niente di strano e non si è fatta

male, stanno accadendo cose troppo strane ultimamente. Provo a chiamarla: “Red, tutto a posto?! Che devo fare?!” Fortunatamente con uno strillo risponde: “Sì, va tutto bene, buttati, forza!”

Quanto vorrei non farlo... Mi servirebbe un incentivo, un tremendo grido viene dalla foresta, questo è abbastanza. Provo ad alzarmi per fare almeno un salto dignitoso, invece inciampo e ci finisco dentro malamente. La caduta è incredibilmente breve, ma come...? Mi rialzo traballante dalla pietra fredda e dura, guardò verso l'alto e... non si vede l'esterno, nemmeno la botola. Red mi picchietta un braccio e spiega: “Ehi, non essere sorpreso: qui nulla ha senso.” “Ma che- eh?! Cos'era quell'urlo di sopra?! Dove siamo?! CHE SUCCEDE?!”

Sorride, l'espressione ultima del sarcasmo: “Non l'hai ancora capito? Ti spiego scendendo, va bene?”

Annuisco, mi guardo intorno per vedere da dove scendere... delle scale di pietra... dietro di me? Impossibile, non c'erano prima! Poi me le ero immaginate a pioli, almeno questo è dalla mia parte. Lei avanza e mi prende la mano, si schiarisce la voce: “Allora, siamo nella tua testa, letteralmente. Ti sei addormentato dopo un giorno abbastanza

comune e adesso siamo qua, chiaro?” “Non proprio, in che senso “abbastanza”? Poi tu che ci fai qua? Cosa ci faccio io piuttosto? Come diavolo si esce?!”

“Calma” sospira sfiorandomi la fronte con aria provocatoria. “Una domanda alla volta. Uno: ti ricordi di aver attraversato quel bosco per tornare a casa? Non m'interessa se ti ricordi o no, comunque quella è la ragione per cui ci siamo ritrovati tra gli alberi. Due: non so cosa ci faccio io qua, ma ci sono comparsa molto prima di te e non è nemmeno la prima volta che guido altri ragazzi in posti simili eppure così diversi... tutti loro... Tre: non so rispondere a questa domanda. Quattro: lo vedrai.”

Perché è tanto enigmatica, perché si è interrotta a metà frase? Aspetta, siamo nella mia testa?! Che foresta...? Oh, siamo già arrivati in fondo, avrei giurato ci sarebbe voluto molto più tempo... ma qui nulla ha senso, giusto?

Il luogo che si apre davanti a noi è fatto di ombre, ma non c'è nulla che le potrebbe creare qui in giro, non un albero o una montagna, solo dura terra. Una distesa infinita di niente... oh, wow. Aiuto...

Gaia Zangrando

La bambolina di ceramica

Candy era una bambolina, era una bambolina di ceramica, aveva i capelli color miele sempre composti in un elegante chignon, le gote arrossate non la lasciavano mai, esattamente come il gioviale sorriso.

Candy era una di quelle bamboline che vivono per far piacere agli altri. Avete presente quel soprammobile che tirate fuori ogni inverno, con la neve finta e le statuine in un paesaggio natalizio? Ecco, Candy era una di quelle piccole sculture che vivono lì dentro. Era stata messa lì per danzare: si muoveva su una circonferenza quasi perfetta facendo delle piroette e lei lo adorava. Le piaceva moltissimo danzare per tutti gli occhi curiosi che la ammiravano attraverso la vetrina del negozio. Candy sognava sempre di essere scelta da uno di quei numerosi passanti, ma non succedeva mai: sceglievano sempre qualcuna delle sue compagne. Così

passarono i giorni, i mesi e della bella ed elegante bambolina che era rimase solo un'ombra triste. Non era più quella di un tempo: la lacca che la rendeva lucente si stava opacizzando, gli ingranaggi che la facevano danzare si stavano arrugginando, il vetro della sua sfera era sempre più sporco a causa delle persone che la scuotevano per vedere la neve scendere. Candy non aveva il suo solito sorriso in volto, non era nemmeno lontanamente felice a vedere che era l'unica delle sue vecchie compagne a non essere stata scelta. I mesi continuavano a passare e nuove bamboline con qualche dettaglio più bello venivano fabbricate e poste accanto a lei, ma ci passavano poco tempo siccome venivano subito comprate. Candy, invece, rimaneva su quello scaffale. Un giorno, senti il proprietario del negozio parlare di lei con un dipendente. Curiosa, zitti le altre per sentire meglio la conversazione: “Sono arrivate altre

sfere con le bamboline, ma abbiamo poco spazio, perciò se nessuno compra le più vecchie dovremo buttarle”. Candy si sentì male sentendo quelle parole: delle più vecchie era rimasta solo lei. Se nessuno l’avesse scelta, di lì a poco sarebbe finita chissà dove e pensò che così brutta com’era diventata nessuno l’avrebbe portata a casa. A quel pensiero Candy si rabbuiò e, rassegnata al destino a cui andava incontro, scoppiò in lacrime. Poco dopo, però, accadde qualcosa, qualcosa di straordinario per la bambolina. Avete presente quell’istante in cui la tristezza accumulata è talmente tanta che si tramuta? La tristezza di Candy divenne rabbia. Si sentiva esclusa, inutile ma, soprattutto, si sentiva infinitamente più piccola delle compagne che venivano scelte, tanto che non si sentiva apprezzata nemmeno da sé stessa.

A quel punto la rabbia iniziò a montarle dentro, la percepiva e sentiva che era tanta: esplose in un urlo. Urlò con tutta l’aria che aveva in corpo e sentì una scossa pervaderla: era la rabbia che stava scemando per un semplice motivo. Candy venne scelta da qualcuno: si era scelta da sola. Quell’urlo fu abbastanza forte da scheggiare il vetro della sfera e mandarlo in frantumi, creando così una possibilità. Candy era una bambolina, ma non era più

una delle tante: nessuno l’aveva portata a casa, perciò se ne andò da sola.

Candy era una bambolina che da sola aveva cambiato il suo destino.

Giulia Bugliano

Spazio Poesia

Sul pianerottolo

Ti ho lasciato
sul pianerottolo
rose finte
così
che
in aeternum maneat.

Mentre ti guardo
io lo so
che non vivono, (come noi)
nemmeno fino a quando lo stelo sostiene a
fatica i petali
rossi di velluto.
Ma forse resistono
ancora per un po’.

Ormai lo sai anche tu.
Sarà per questo che ora mi aggredisci così,

con questo tuo sguardo marcio e ti scende
dalle ciglia
la malinconia dei primi gesti.

Dal fioraio
avrei voluto rose vive
ma io lo so
(da sempre)
che di dolce noncuranza le avresti lasciate
morire.

Mentre mi stringi a te, qui sull’ultima sedia,
mi scende dalle guance,
ti bagna le mani
quel che resta del mio amore.

*Rebecca
Zuttion*

Articolo del penultimo numero

Essere Asperger adesso, ai giorni nostri, significa non rivelare mai la propria identità, significa non essere mai liberi di essere sé stessi, significa stare in una stanza molto buia dalle luci spente, significa vivere nell'ombra come una piccola falena, in attesa che le si avvicini una luce, e che nell'illuminarla, e nel vedere che è una falena, sappia abbracciarla come nessuno abbia mai fatto fin da quando è nata.

Ci sono due cose, una positiva e una negativa, nell'essere Asperger.

Quella positiva è che ognuno di noi ha un qualcosa di speciale, e non lo dico tanto per dire; guardate per esempio Van Gogh, Lewis Carroll, o Einstein. Li si ricorda ancora adesso, dopo tanti anni, ma non se li ricorda per aver avuto la Sindrome di Asperger.

Una delle tante negative è quella del contatto fisico, soprattutto adesso che viviamo in un mondo dove, per gli altri, il contatto fisico conta sempre di più. Non sopporto quando qualcuno si avvicina troppo a me, neanche gli sguardi li sopporto.

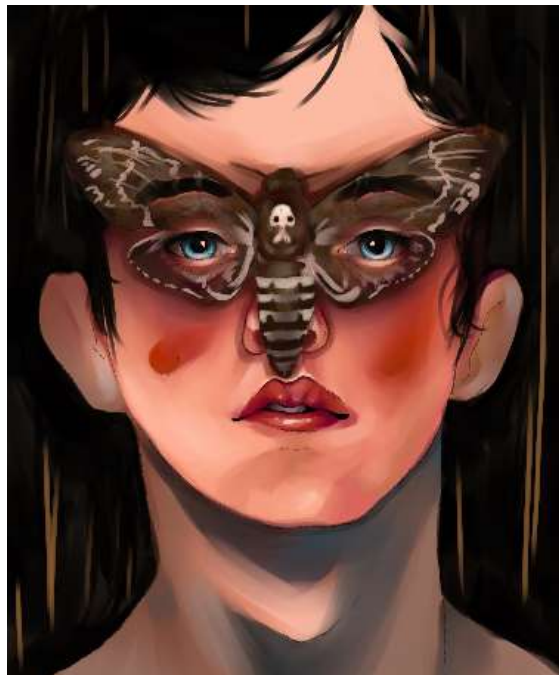
Ma se non riesco a reggere neanche queste due semplici cose immaginate come dev'essere stare in un bus, pieno fino all'orlo, o a come dev'essere ad essere costretti a stare vicino ad un compagno di scuola in classe per più di 5 ore al giorno.

Eppure, mi è capitato più volte di voler avere un contatto con qualcuno, ma come fare?

Io lo desidero, ma il mio corpo no.

Perché so già che se qualcuno mi toccasse lo ripudierei, sentendo la pelle sottostante bruciare, anche se è da tutta la vita che aspetto che succeda.

Ma so già che alla fine tutto si dissolverebbe, come cenere al vento.



Oroscopo

Ariete:

Questa è la vostra estate! Siate più leggeri, con voi stessi e con gli altri, e vivrete un periodo stupendo.

Toro:

Siete stanchi morti, ma l'amore non vi lascia. Volete certezze, ma dovete aspettare. Siate pazienti e andrà tutto bene.

Gemelli:

Siete un po' tesi, vorreste fare qualcosa di nuovo. Concedetevi un po' di tempo.

Cancro:

Vi sentite incompresi, un po' disorientati. Non vi preoccupate: troverete presto la vostra strada.

Leone:

Siete allegri e spensierati! Continuate così.

Vergine:

Avete ritrovato l'armonia, siete sereni. In amore osate e otterrete ciò che desiderate da tempo.

Bilancia:

In questo periodo tutti vi adorano, ma qualcosa vi turba. Non abbiate paura di guardare dentro voi stessi per trovare le risposte alla domanda che vi tormenta da tempo.

Scorpione:

Siete belli e bravi! Non vi ferma nessuno.

Sagittario:

Perché così insicuri di voi? Guardatevi dentro e ritrovate la vostra forza.

Capricorno:

Dai! Tenete duro e andrà tutto bene.

Acquario:

Siete luminosi! Sprizzate energia da tutti i pori.

Pesci:

Cosa vi succede? Siete improvvisamente percorsi da una vena di razionalità. Non vi riconosco.

Direttrice: Mafalda Solza

Vice Direttore: Jacopo Giurgevich

Copertina, grafica, impaginazione: Emilia Miccio, Valentina Papallo

Redazione: Valentina Papallo, Francesca Bloomfield, Gabriele Perrini, Emma Perucchini, Sofia Maiola, Chiara Rogantin, Ettore Ficiur, Angelo Mallardo, Margherita Valentinis, Mattia Stera, Valentina Russignan, Gaia Zangrado, Alice Kalabota, Francesca Tabacco, Bianca Bazo, Sara Missio, Chiara Valenti, Benedetta Pileri, Elizabeth Bondel, Asia Zinno, Alma Serra, Nik Shametaj, Laura Cantatore, Alberto Russo, Sara Bertolotto, Anna Ferrante, Ludovica Manocchi, Emilia Miccio, Joanna Furlan, Rebecca Zuttion, Noemi Bertolotto, Matilde Scalcinati, Anna Fabris, Lucrezia Ellero, Marta Santangelo, Giulia Santangelo, Giulia Bugliano, Luisa Lugli

